

IL DIBATTITO

La riforma del welfare comincia dal confronto

GIUSEPPE DE ROBERTIS

PRESIDENTE Vendola, in questi giorni il Consiglio regionale sta discutendo una legge d'importanza straordinaria per la costruzione di un welfare reale e operativo nei confronti dei pugliesi, un disegno di legge che giustamente, già nella sua intitolazione, cita parole chiave perché le istituzioni possano farsi carico delle esigenze dei cittadini: un sistema integrato di servizi sociali, appunto, per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia. È una grande occasione e l'ordine regionale degli assistenti sociali auspica che sia sfruttata pienamente. Sentiamo l'esigenza di porgerle - senza alcuna polemica, ma esclusivamente con intenti costruttivi - le nostre riflessioni culturali e operative, frutto del nostro

servizio sociale professionale, fulcro dell'azione degli enti locali. Così come auspichiamo, che si operi una svolta decisa verso l'integrazione sociosanitaria, perché i bisogni della persona non siano ancora frammentati dalle diverse competenze istituzionali. In questi ultimi tre anni abbiamo maturato la seria preoccupazione che il sistema sia in grado solo di erogare servizi, forse buoni, ma non sia in condizione di promuovere coesione sociale e percorsi "sensibili all'uomo" in ogni fase della sua vita; una difficoltà a guardare alla comunità come risorsa anziché come problema.

In moltissime realtà locali, soprattutto laddove il servizio sociale non è stato coinvolto nella pianificazione dei servizi, la "concertazione" e la "progettazione partecipata" sono rimaste semplici enunciazioni solo citate nei piani di zona. Il vero cambio di rotta, presidente Vendola, non può che partire dal rovesciamento della prospettiva,

nella quale la coesione sociale e l'attenzione alla persona risulti dominante, e il mero servizio sia uno dei mezzi per raggiungere il fine. Con questa lettera intendiamo ribadire che siamo pronti a un dialogo serrato e costruttivo, affinché la rete di protezione sociale non resti un intento, ma si trasformi in realtà funzionale ed efficace. Continueremo, come sempre, a mettere a disposizione la nostra professionalità e la nostra profonda conoscenza del sociale, dei bisogni concreti della gente, delle domande che spesso restano nascoste.

Da sempre, il servizio sociale professionale accompagna i cittadini nei percorsi di riconoscimento dei diritti di cittadinanza ed "aiuta" le istituzioni a incrociare le loro istanze, costruendo legami e

forme di solidarietà. Per questo, presidente, ci auguriamo vivamente che i nostri emendamenti siano recepiti e le chiediamo di integrare l'articolo 47 del disegno di legge, che definisce il servizio sociale professionale, accogliendo la nostra proposta come l'abbiamo formulata, perché adatta e funzionale al sistema complessivo che si vuole varare.

presidente dell'Ordine degli assistenti sociali della Puglia

La legge in discussione al Consiglio regionale della Puglia in questi giorni rappresenta un'occasione per rompere col passato

legge e che hanno saggiato la difficoltà a promuovere benessere. Ci aspettiamo che la nuova legge rappresenti finalmente un concreto cambiamento di rotta. Le abbiamo ufficialmente proposto degli emendamenti, e non li citeremo tutti per esigenza di brevità, ma un dato ci sembra essenziale: è necessario mettere in moto un processo grazie al quale davvero possano costruirsi comunità accoglienti e solidali. Comunità in grado di ascoltare, di riconoscere, di farsi carico dei bisogni di ognuno e di incidere sulle cause del disagio. Ma perché questo avvenga, è necessario innestare sia nella legge, sia nel successivo regolamento di attuazione, meccanismi adeguati. Per questo ci auguriamo che la legge in questione recepisca una definizione innovativa del

LE IDEE

Affaire intercettazioni e questione religiosa

MICHELE DI SCHIENA

IN PIENA campagna elettorale per le elezioni regionali 2005 la Regione Puglia stanziava 102 milioni di euro in favore degli oratori cattolici in applicazione di una legge regionale del 2001 e per questo atto il presidente Fitto e l'assessore competente ricevevano sentiti ringraziamenti dal presidente dei vescovi pugliesi monsignor Rупpi in un incontro ampiamente pubblicizzato che diveniva di fatto un efficace strumento di propaganda

politica. Qualche mese prima si era avuta notizia di un accordo fra il governatore nazionale, quello regionale ed i vescovi pugliesi per un finanziamento una tantum di 16 milioni di euro in favore dell'ospedale religioso di San Giovanni Rotondo, una somma che rappresentava circa un decimo di quanto destinato all'ammodernamento strutturale di tutti gli ospedali pugliesi in quegli anni. E facendo nel tempo qualche passo ancora indietro, all'indomani del varo del piano regionale di riordino ospedaliero, era stato reso di pubblica ragione l'esplicito apprezzamento di monsignor Rупpi per l'operato del "governatore" Fitto, un plauso che appariva collegato al potenziamento (previsto dal piano) dei posti letto di tre ospedali religiosi mentre in quel

Ora, prescindendo dagli esiti giudiziari dell'inchiesta che si avranno solo con decisioni definitive, ciò che va messo subito in rilievo è una innegabile "questione morale". Una "questione morale" perché non appare ammissibile che uomini di Chiesa, investiti per di funzioni di natura religiosa, utilizzino il loro ruolo ed il loro ascendente spirituale per influenzare elezioni democratiche con consigli ed interventi specifici fino a porsi, in qualche caso, come solerti registi di campagne elettorali in favore di questo o quello schieramento ovvero a vantaggio di questo o quel personaggio politico. Ma c'è anche una seria "questione religiosa" che tocca la sensibilità dei cittadini credenti, una questione segnata dalla distanza tra la Chiesa quale dovrebbe essere e la Chiesa quale di fatto diviene nella interpretazione e nei comportamenti di alcuni suoi uomini.

Una Chiesa che si affida totalmente al Vangelo, svolge un mandato di ordine essenzialmente religioso e si può perciò servire «delle cose temporali nella misura che la propria missione lo richiede» senza porre «la sua speranza nei privilegi offerti dall'autorità civile»; che quando sono in gioco diritti fondamentali esprime il suo «giudizio morale anche su cose che riguardano la politica» ma lo fa «utilizzando tutti e soli quei mezzi che sono conformi al Vangelo»; una Chiesa che riconosce «la legittima autonomia delle realtà terrene» e che si adopera perché vengano rimosse «le ingenti disparità economiche» e perché lo sviluppo non sia abbandonato «all'arbitrio di pochi uomini». Questa Chiesa «luce delle genti», mirabilmente interpretata dal Concilio Vaticano II, è lontana dall'immagine che ne può dare il contenuto di certe intercettazioni.

Lo scandalo che ha investito monsignor Rупpi e l'onorevole Fitto impone una serie di riflessioni sul ruolo attuale della Chiesa

SENZA PAROLE TOMBAROLI D'OGGI

MARA CHIARELLI

Passi l'orario inconsueto. Passi il lugubre scenario del reato. E passi anche l'assenza di coscienza. Ma quel che resta inspiegabile è l'oggetto del desiderio per insoliti ladri che l'altra notte hanno rubato 300 vasi di fiori in rame da tombe e loculi del cimitero di Corato, sulla via vecchia per Barletta. Ad accorgersi del furto nella mattinata di ieri è stato il custode, che ha subito avvertito i carabinieri. Ovviamente del singolare bottino non è stato ancora trovata traccia. Nessun rispetto, dunque, per il sonno eterno di chi quei fiori non può di certo goderseli, ma questo ormai non sorprende più. Non è infatti la prima volta che ladroncoli senza arte del mestiere si accontentano di magri bottini, ma non è così frequente che scelgano 300 vasi in rame. Pur ammettendo che si pensi di riciclarne il metallo, fondendo i portafiori, resta oscura la destinazione del materiale così ottenuto. Nessun moto di sorpresa invece suscita la notizia del ghiotto bottino che ladri più esperti hanno portato via dalla Chiesa di culto evangelico, in via Quasimodo a Bari: strumenti musicali, un computer, materiale vario, un furgone e un minibus. Il tutto, è stato stimato, aveva un valore complessivo di 40mila euro. Ma, soprattutto, si tratta di merce facilmente ricettabile. Insomma, anche in questo caso si può dire che "l'abito non fa il monaco".

DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica Corso Vittorio Emanuele, 52 70122 Bari

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 0805279833) o della posta elettronica (bari@repubblica.it)



TI PREMIA SEMPRE



Oltre un milione di persone, utilizza Euro Shopping Club, in più di 4.000 attività in tutta Italia. Euro shopping club diventa UniClub la raccolta punti continua le card non hanno scadenza



FAI SHOPPING NELLE ATTIVITÀ ADERENTI PERCHÈ UNICLUB TI PREMIA SEMPRE











Oltre 100 premi per Te

Per informazioni **848.800.247**